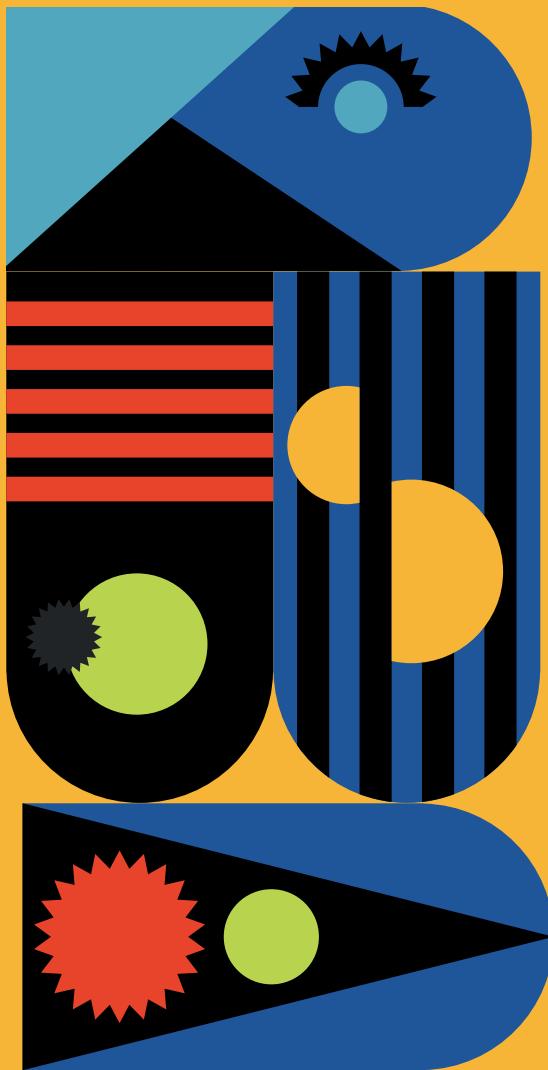


CALEIDOSCOPIO

CICATRICI



NOVEMBRE 2024

NUMERO 4



Indice

Introduzione

Riflessioni

Cicatrici 5

Vojtech Bronk

C'era una volta il west... E oggi? 7

Vittoria Tucci

Nuove truffe 11

Marco Costantini

Ombre Medievali 15

Luca Martinez German

Gli Annales del Pio IX

Storia dei primi caotici mesi di scuola 18

Costantino Diana

Notizie Flash 20

GossiPio 21

Scrittura Creativa

Chi Bussa 22

Katerina Bronkova

Lui 25

Luna Lupinacci

Introduzione

Simone Nieddu

Siamo a novembre e possiamo dirlo: siamo sopravvissuti alla *Brat summer*. E infatti sembra che nessuno se ne interessa più. *Brat*, per chi non lo sapesse, è il titolo dell'ultimo album di Charli XCX e significa nell'intenzione dell'autrice il modo di essere delle ragazze emancipate, anticonformiste e libere. L'album ha avuto così successo che è diventato un trend incredibile sui social: meme ovunque, Reels che si interrogano sull'amletico dubbio Brat VS Demure (il cui modello di riferimento è invece Taylor Swift) e le canzoni usate in milioni di TikTok. Una di queste, *Apple*, è andata virale su Spotify e attualmente conta 219.970.805 ascolti: un tale successo è spiegabile forse per la coreografia semplice da ripetere che la stessa Charli ha postato su Instagram o forse perché è la canzone che ha l'orecchiabilità più pop del disco. Ma, nonostante la leggerezza della canzone, il testo è significativamente in contrasto con la melodia: usando la metafora della mela il brano racconta il trauma generazionale, il rapporto con i propri genitori e il peso dei tratti

ereditari familiari («I guess the apple don't fall far from the tree»). L'ultima strofa è particolarmente interessante: «I think the apple's rotten right to the core | From all the things passed down | From all the apples coming before». Il passato familiare, i traumi e le cicatrici, in qualche modo ci schiacciano e ci fanno marcire da dentro: all'orrore della predestinazione Charli risponde soltanto con la voglia di scappare via veloce «And what I find is kinda scary | Makes me just wanna drive». Il fardello della discendenza non è certo però un tema originale: il mito di Edipo è forse la più antica dimostrazione di come il destino familiare possa portare con sé un male più grande di quanto ci si possa immaginare. Edipo, figlio abbandonato, è destinato a uccidere il padre e sposare la madre. Compiuto inconsapevolmente quanto era stato profetizzato e scoperta la verità, egli si strappa gli occhi dalle orbite e decide di vivere da mendicante cieco. Questo racconto verrà successivamente ripreso dallo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini nel suo film





Introduzione

Simone Nieddu

Edipo re, nel quale il mito diventa simbolo dell'uomo occidentale, accecato dalla volontà di ignorare la verità della propria condizione e in cammino verso un'ineluttabile distruzione. Siamo quindi destinati a ripetere continuamente gli errori del passato? La mela non può rotolare un po' più in là del suo albero? Siamo schiavi delle scelte dei nostri genitori e avi, non possiamo invertire la rotta della società e della storia? Nel primo numero del nuovo anno ci siamo interrogati sul valore

della cicatrice, testimonianza del male passato, eredità che ci pesa sul dorso, ma forse anche occasione di crescita, opportunità di rinascita, memoria che insegna. Anche noi abbiamo cercato di fare tesoro del nostro passato: come vedrete, infatti, questo numero presenta alcune novità, a partire dal formato. Eppure, come leggerete, lo spirito del Caleidoscopio è sempre lo stesso: raccontare ciò che ci interessa, di qualsiasi forma o colore esso sia.



Da una parte una grande penna contemporanea, dall'altra un tipico ragazzo brat.

Cicatrici

Vojtech Bronk

“Non c'è nulla di turpe in una cicatrice se è stato il coraggio a causarla”

La parola cicatrice (dal latino *cicatrix*) rimanda a una ferita rimarginata e, in quanto conseguenza di una lesione fisica o mentale che sia, assume spesso accezione negativa. Ma è vero allora ciò che scrive Publilio Siro, drammaturgo romano vissuto nel I sec. a.C.: «non c'è nulla di turpe in una cicatrice se è stato il coraggio a causarla». Può una cicatrice essere nel complesso positiva? Mercoledì 9 ottobre abbiamo guardato il film *Io Capitano* e dopo la visione di esso abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con il ragazzo al quale era ispirato il protagonista. Si chiama Mamadou Kouassi e alla nostra età ha deciso di partire per l'Europa, sognando di diventare calciatore; tuttavia mai avrebbe immaginato quante difficoltà e peripezie lo avrebbero atteso lungo il suo viaggio dall'Africa, ma anche una volta arrivato in Italia: viaggiare per tre anni attraversando il deserto del Sahara, vedendo altri soffrire e morire durante il viaggio, essere

presi quattro volte dalla mafia libica, farsi schiavo, arrivare in Italia venendo soccorso poco o per niente, ritrovandosi costretto a lavorare nei primi anni in condizioni misere e disumane, etc. Mamadou con la sua esperienza ci ha insegnato come non ci si debba far sopraffare dalle difficoltà, come sia necessario affrontarle, non mollare mai, e sperare che la sorte possa esserci favorevole, subendo inevitabilmente ferite, che però sono un prezzo che bisogna pagare quando si vuole cambiare la propria vita. I grandi cambiamenti richiedono infatti sacrifici, che dobbiamo essere disposti a fare. Pensiamo all'esempio di Gesù, riconosciuto dai Cristiani cattolici come Cristo (“unto, eletto da Dio”), il quale ha subito delle ferite (anzi la morte) che Lo hanno portato a vincere sul peccato e sulla morte, ferite che il Lui stesso non vuole evitare, tanto che quando Pietro Gli dice che non deve subire la passione, Gesù lo rimprovera scacciandolo come satana. La



Cicatrici

Vojtech Bronk

ferita che in questo caso subisce Gesù rappresenta un sacrificio volto a qualcosa di superiore, che vince qualsiasi dolore, ma che lascerà comunque delle cicatrici: si noti infatti che dopo la risurrezione vengono descritte le piaghe della crocifissione. Senza un fine la lotta per il Bene risulta una forma di masochismo, ma se la lotta è diretta verso un fine ben preciso, il dolore diventa sacrificio che porta a qualcosa per cui vale la pena lottare. La scelta di Mamadou è stata una scelta coraggiosa, di un ragazzo che ha voluto cambiare la sua vita, sperando di giungere in Europa, la quale nella sua concezione era un paradiso terrestre, dove tutti stanno bene, non manca acqua né cibo, né ci sono persone che non hanno un tetto sotto cui coricarsi.

Oggi Mamadou, dopo anni in cui di ferite ne ha subite tante, sia durante il viaggio dall'Africa in Europa, che nei primi anni trascorsi in Italia, può vivere felice: ha un lavoro, una casa, e si sente italiano a tutti gli effetti, parla la lingua, conosce usi e costumi, mangia ciò che mangiano gli altri italiani ogni giorno.

Da questo esempio possiamo intendere come le cicatrici non vadano temute, ma affrontate, in modo da poter raggiungere i propri obiettivi, e sebbene siano spesso associate a qualcosa di negativo, esse sono proprie di ogni uomo e lo contraddistinguono avendo ciascuno le sue, sia materiali, che interiori: si pensi all'esempio letterario più antico riferito da Omero, in cui la nutrice riconosce Odisseo nonostante egli sia occultato dalla divinità Atena «αὐτίκα δ' ἔγνω οὐλήν, τρίν ποτέ μιν σῦς ἥλασε λευκῷ ὄδόντι» (*Odissea*, XIX 392-393).



C'era una volta il west... E oggi?

Vittoria Tucci

Descritto come il genere americano per eccellenza, il *Western* ricomprende quei i film che raccontano storie ambientate nel cosiddetto "Lontano West" realizzati principalmente agli inizi del XX secolo. Il primo esempio di questa categoria è il film muto *La grande rapina al treno* di Porter del 1903. Tutti i film di questo tipo hanno una struttura semplice e riconoscibile: la storia segue l'eroe, duro, spesso fuorilegge, ma dal cuore tenero, che combatte contro i poteri corrotti o i Nativi Americani. La storia è ambientata nel West, brullo, caldo e desertico e raggiunge il suo picco in uno scontro armato, in cui ovviamente a vincere è il buono. Nel corso dei decenni i *Western* raggiunsero sempre più popolarità, per poi essere nuovamente relegati a B-movies negli anni '50. Un nuovo picco nella produzione di queste pellicole, si ebbe, in Italia, tra gli inizi degli anni '60 e la fine degli anni '70 del secolo scorso, dando vita al sottogenere degli *Spaghetti Western*. Il maggiore esponente di questa corrente

cinematografica, nonché forse il primo regista post-moderno (almeno secondo Baudrillard), fu sicuramente Sergio Leone, regista e sceneggiatore romano, che, assieme all'allora emergente attore Clint Eastwood, realizzò i film archetipi del *Western* all'italiana. *La trilogia del dollaro*, conosciuta anche come *La trilogia dell'uomo senza nome* per l'enigmatico personaggio interpretato da Eastwood, caratterizzata dalle celeberrime colonne sonore di Ennio Morricone, è divenuta famosissima in tutto il mondo. A questa trilogia, Leone aggiunse nel 1968, il capolavoro. *C'era una volta il West*, una rappresentazione, questa volta nostalgica, del West, nella quale i personaggi acquistano spessore e umanità mentre si relazionano con un ambiente sempre più complesso. Il film, inizialmente non apprezzato, è, invece, oggi considerato una delle migliori opere mai realizzate. Leone, infatti, conclude idealmente in questo modo un genere da lui creato, rivoluzionando altresì il cinema a lui successivo.





C'era una volta il west... E oggi?

Vittoria Tucci

C'era una volta il West mantiene ed onora tutti gli elementi tipici del film *Western*: l'eroe senza nome, duro ma con una forte moralità, interpretato da Charles Bronson; una donna in difficoltà, *performance* spettacolare di Claudia Cardinale; un cattivo senza scrupoli, a cui presta il volto il celebre Henry Fonda e scontri armati ripresi con "primissimi piani" e "primi piani americani". Eppure, nonostante la presenza di tali caratteristiche, il film si stacca immediatamente dalla trilogia precedente, e quindi da tutto il genere. Basta guardare la scena iniziale per notare la differenza: in *Per un pugno di dollari* (1964) l'apertura del film è caratterizzata da disegni di figure nere di cowboys stilizzati su uno sfondo rosso, mentre di sottofondo la colonna sonora di Morricone è scandita da rumore di spari e i nomi degli attori arrivano prorompenti e violentemente sullo schermo; ciò culminerà nel colpo di cannone alla fine dei titoli iniziali ne *Il Buono, il Brutto e il Cattivo* (1966). I primi minuti di *C'era una volta il West*, invece, sono stranamente silenziosi, il che

comporta la crescita della suspense: gli unici rumori sono quelli di un mulino che cigola, una goccia d'acqua che cade ritmicamente e il ronzio di una mosca. Il cambiamento è significativo. Leone mostra, infatti, come la vita nel West non sia caratterizzata solo da adrenalina e avventura, ma possa diventare ripetitiva, quasi noiosa. I personaggi che incontriamo nella prima iconica scena ci sono familiari: tre tipici e irrilevanti antagonisti, eppure Leone si prende del tempo per raffigurarli in un momento di vita quotidiana. I tre, infatti, aspettano l'arrivo di Armonica, il protagonista (l'attesa è un'altra grande novità), questo li rende agli occhi dello spettatore molto più umani, dando così alla loro morte un significato. Si delinea quindi un elemento del film: quello dell'importanza della vita dei singoli, grande rivoluzione rispetto alle pellicole precedenti. Il silenzio è poi finalmente rotto dall'arrivo assordante di un treno, cosa non casuale per un film che pone al centro della sua trama la costruzione di una ferrovia e le conseguenze sulla

C'era una volta il west... E oggi?

Vittoria Tucci

popolazione locale; e del protagonista: il misterioso Armonica. Da questo momento la scena rientra nuovamente nei canoni del film Western: i tre sicari sbeggiano l'eroe che dopo una carismatica e iconica battuta («You brought two too many...») accompagnata da un "primissimo piano", stabilisce la sua supremazia a colpi di rivoltella, mentre la nota melodia di Morricone inizia a suonare.

Eppure, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una novità: Armonica viene colpito! Ecco che Leone in poche scene ha già delineato un altro importante elemento che caratterizzerà tutto il film: la casualità della violenza e della morte nel West.

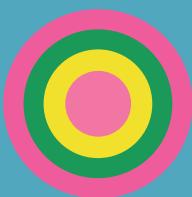
Ugualmente importante è il cambiamento che il regista apporta alla figura dell'antagonista: è, infatti, per la prima volta un imprenditore, colonizzatore americano. Il tipico cattivo dei film di questo genere nei primi decenni del Novecento era solitamente un bandito, un politico corrotto, un mercenario ma molto più spesso gli "indiani" che si opponevano all'arrivo dei colonizzatori, e quindi della civiltà.

Leone, in questo caso, non solo dà il ruolo del rivale a Henry Fonda, volto dello spirito e della dignità americana dell'epoca, ma lo mette a servizio di un imprenditore ferroviario, Morton, grottesco e senza scrupoli.

Il regista, inoltre, introduce per la prima volta nelle sue pellicole, la figura di un Nativo Americano (anticipando addirittura la moda dell'inclusività), non in chiave antagonistica, ma come simbolo di una popolazione usurpata e che cerca di sopravvivere ai soprusi dei colonizzatori.

A ragione di queste innovazioni, il capolavoro di Leone è la cicatrice del cinema moderno: un segno che marca la fine di un genere, sul solco del quale nasce una concezione del tutto innovativa del *Western*.

Ancora oggi l'influenza del regista romano è forte, sia nei film italiani che in quelli internazionali. Quentin Tarantino, regista statunitense e grande ammiratore di Leone, commentò al riguardo nel suo saggio pubblicato dalla rivista britannica *Spectator*: «Quando si tratta di *C'era una volta il West*, è sia la fine di qualcosa che l'inizio



C'era una volta il west... E oggi?

Vittoria Tucci

di qualcosa. È la fine degli *Spaghetti Western* come li conosciamo. [...] È il vero inizio di ciò in cui il Cinema si è evoluto negli anni '90. Non vai oltre Sergio Leone, partì da Sergio Leone». Questa sua passione è dimostrata dai suoi celebri film: sono presenti le lunghe inquadrature e i "primi piani" in *Bastardi senza gloria* e *The Hateful Eight*, le colonne sonore di quest'ultimo e di *Kill Bill: Vol. 1* e la completa ristrutturazione del genere Western affrontando temi sociali e morali in *Django Unchained*. Quindi C'era una volta il West? A guardar bene ancora oggi c'è perché pur essendo passato del tempo questo film continua a vivere nel cinema moderno. Come disse Orson Welles, regista e attore americano: «il cinema è la sola forma d'arte in cui il tempo scorre». È, infatti, vero che il cinema vive attraverso il tempo e il tempo attraverso il cinema.



Nuove truffe

Marco Costantini

Questa è una storia di cicatrici orribili. Una vicenda nuova e penosa, che premerà da dentro le vostre costole. Urta ed è urticante. Appesantisce il fegato e i fianchi. Avvicinerà il vostro labbro ai denti e al naso e così il vostro naso agli occhi, facendovi più brutti di prima. E poi inquieta, ci rende giudicanti dove giudicare non serve a niente. E avvelena il sangue. Insomma, non farà bene alla vostra salute. È però una testimonianza di una vicenda umana, una novella del ventunesimo secolo, e a noi, persone del ventunesimo secolo, conviene bene ascoltarla. Non possiamo ignorare ciò che non ci piace del nostro presente, e evitare di rannicchiare quest'elefante dietro il guéridon o di nasconderlo, vergognosamente, sotto le maniche leggere delle nostre giacche. Tutto inizia nel 2019, quando su Instagram nasce l'account di *Aesthethic Franco*, un dottore che si autodefinisce «medico prodigo» e «il chirurgo plastico dei V.I.P.». Un ragazzo giovane, classe 1994, fresco di laurea, che si presenta con un sorriso candido

a trentadue denti e un atteggiamento sicuro e professionale, e che utilizza alacremente i social per farsi pubblicità. Presto, lo stile dei contenuti di *Aesthethic Franco* iniziano però a ricordare da vicino gli infami guru di internet. A chiunque non sia suonata una campanellina, sappia che i guru di internet, o fuffa guru, sono tra i più bislacchi e potenzialmente pericolosi personaggi che si possono incontrare nelle zone più sicure della rete. Sono venditori di sogni e promotori di speranze, solitamente attraverso un servizio specifico (nei casi più comuni si limitano a consulenze e corsi a pagamento) che rappresenterebbe la soluzione definitiva a tutti i problemi del cliente. È una truffa mirata, e gli obiettivi sono persone disperate, ingenue e frustrate. Ciò che differenzia i guru dai comuni mercanti di tappeti è che, al fine di vendere, il guru eleva se stesso a autorità del campo e modello carismatico e influente. Successo, soldi, fama, esperienza, intelligenza: i guru hanno tutto. Si dipingono come quelli che ce l'hanno fatta,

Nuove truffe

Marco Costantini

i vincitori, i migliori. Nei loro video ostentano continuamente il loro successo, ricordano indirettamente allo spettatore la sua mediocrità, giocano con le paure più intime del loro pubblico. Dopo essersi costruito questo piedistallo, il guru vende il suo prodotto non più come un servizio o un bene di consumo, ma come una verità rivelata, un segreto di Fatima destinato a pochi eletti, un mezzo per ottenere senza indugi ciò che il guru già ha o che comunque l'acquirente desidera ardentemente. L'aspetto principale della propaganda dei guru, in primo piano nel caso del dr. Franco, è l'assenza assoluta di sforzo per raggiungere gli obiettivi promessi. Basta pagare il guru e i nostri desideri verranno esauditi subito. I guru vendono cose che non si possono toccare. È un *bias* tutto moderno. Se i soldi possono comprare tutto, nulla impedisce loro di vendere la ricchezza, il successo, il carisma, la sicurezza in se stessi, il sesso, la bellezza o la felicità. Basta pagare e, garantisce il guru, potremo riempire subito e senza

rischi quel vuoto. Esistono infatti guru di internet per qualunque cosa, ognuno con le sue tecniche e il suo stile per affascinare il loro target di utenti: guru della finanza, i più famosi, guru della palestra, guru dello studio, guru degli appuntamenti, guru delle criptovalute, guru degli outfit, guru della dieta, guru della medicina, guru della chirurgia estetica e molti altri. Tutti accomunati da un principio comune: basta pagare e, in un attimo, saremo più abili, più ricchi, più intelligenti, più belli, più soddisfatti, più completi. Chiunque usi i social li ha incontrati poiché bombardano internet dei loro contenuti. Chi usa poco internet non può immaginare quanti ce ne siano. Sono nelle pubblicità di Youtube, nei reels di Instagram, su Facebook, Tik Tok, e ovunque si posa lo sguardo. Sono come uno sciame di moscerini che si schianta in continuazione sul nostro parabrezza digitale. *Aesthethic* Franco esce però dalla massa dei suoi simili nella maniera più orribile che si possa immaginare. I pazienti, quasi tutte donne, procacciati su

Nuove truffe

Marco Costantini

instagram a forza di sorrisi, tormentoni e inserti pubblicitari di corpi perfetti nel corso dei cinque anni della carriera del dottore, hanno perso molto più dei migliaia di euro che hanno speso. Daniela Sciarra, quarantotto anni, è una delle vittime più note. Trova il dottor Franco su Instagram perché desidera togliersi una piega della pancia causata da un cesareo. In piena operazione termina l'anestesia, probabilmente perché dosata male. Immaginate quanto possa essere dolorosa un'operazione chirurgica al ventre da svegli e senza anestesia. Dopo una nuova dose si conclude l'operazione. L'addome rimase visibilmente deformato. Il dottore, come fece con altri pazienti, liquidò il fatto come normale, e dichiarò di aspettare ben sei mesi, consapevole che le denunce per lesioni colpose in Italia possono essere fatte solo entro novanta giorni dall'operazione. Presto, febbri e dolori lancinanti portarono Daniela all'ospedale, dove scoprì che l'operazione aveva perfino spostato il suo diaframma, che

ora premeva su un polmone. La maggior parte delle vittime del dottor Franco, che i giornali definirono un macellaio, ebbero solo danni estetici, ma umilianti, psicologicamente debilitanti e in diversi casi permanenti: segni di bruciature, edemi, liposuzioni rovinose che hanno reso pance e gambe masse flaccide e scomposte di grasso, enormi cicatrici sulla pelle che non se ne andranno mai via. Altre persone hanno avuto di peggio. Il medico legale Pasquale Bacco, che gli scorsi mesi ha raccolto dati sul caso, ha dichiarato che alcune donne hanno rischiato di morire di setticemia, un'infezione batterica causata dall'utilizzo di strumenti non sterilizzati. Altri pazienti hanno sofferto terribili danni interni. Una giovane donna, sempre secondo Bacco, senza aggiungere dettagli per rispettarmi la privacy, pare che «non potrà più avere figli». Questa, attualmente, è una storia senza finale. Il dottor Franco resta indagato da diversi mesi, e si aprono per lui e le sue vittime cause civili che dureranno molti anni. Più di settanta persone hanno

Nuove truffe

Marco Costantini

accusato il dottore, e la maggior parte di loro non verrà mai rimborsata né risarcita.

Attualmente la sua carriera di medico e influencer è finita, visto l'impegno di una serie di inchieste giornalistiche volte a screditarlo. Come ho detto all'inizio, questa vicenda ci spinge a giudicare. Giudicare il chirurgo truffatore, e tutti quelli come lui. Ma giudicare anche le vittime, che si sono affidate alle mani di un medico trovato su Instagram, e più in generale a tutti quelli che si fanno imbambolare da questi

personaggi stravaganti, spesso talmente stentori da apparire ridicoli nonché, a un esame attento, i truffatori che sono. Ma ricordiamoci sempre che tutti noi abbiamo, o avremo, dei punti deboli, delle ferite aperte, delle mancanze che ci fanno soffrire e che ci possono rendere irrazionali. Teniamo quindi gli occhi e i cuori aperti, perché il mondo è pieno di sciacalli, pronti a donarci un fiato di speranza, sfruttare le nostre debolezze contro di noi, e lasciarci cicatrici indelebili.



Lo stile della nota truffatrice televisiva Wanna Marchi ricorda molto gli attuali truffatori di internet. Nella foto accanto, Andrew Tate, icona della difesa del patriarcato e della misoginia online, che molti guru di internet hanno imitato nella speranza di attrarre ragazzi maschi, giovani e frustrati.

Ombre Medievali

Luca Martinez German

Solitamente si immagina il fantasy come un genere infantile, sereno e, per i temi legati al viaggio, quasi gioioso o estremamente romanizzato. Come allo stesso modo vediamo il fumetto giapponese, il manga, come qualcosa di superficiale, giovanile e che raramente tratta seriamente di temi profondi senza tratti bambineschi. Il 25 Agosto 1989 però Kentaro Miura fece uscire un'opera che rivoluzionò l'idea di fantasy e manga, *Berserk*. Miura prese tutti i temi soliti del genere fantasy e lo stile e la modalità del manga per riproporre qualcosa di nuovo. Non è più la semplice lotta e sconfitta del male, non è più il semplice viaggio con le sue solite avversità, né tantomeno una storia incentrata solo sulle peripezie lasciando i personaggi poco, o quasi del nulla, sviluppati. I temi di *Berserk* sono il destino dell'uomo, l'onnipresenza del male, il potere della violenza e la fasulla idea del libero arbitrio. Tutto ciò viene discusso e vissuto dai personaggi in delle ambientazioni cupo e medievali studiate approfonditamente,

dimostrando l'attento sguardo dell'autore anche nei confronti all'ambientazione. La storia parla di un mercenario, Gatsu, che è vittima e artefice delle violenze della guerra, alle quali è soggetto sin dalla tenera età. Il personaggio rivede nel sangue, nella guerra, nella sua banda, e nella sua spada una simbolo di conforto; l'unica realtà che, nella vita di un bambino sempre succube della violenza, è davvero invariabile. Ma per come è solito la violenza è causata dal male delle persone, e Gatsu reagendo con la violenza cade nel circolo vizioso che lo porterà all'esilio dalla sua banda iniziale. La fuga dai problemi, sia fisici che mentali, del mercenario verranno calmati e soppressi dall'improvviso incontro con Grifis. Un personaggio carismatico e affascinante che guida la leggendaria Banda dei Falchi Bianchi, la quale cambierà completamente la vita di Gatsu offrendogli un sincero sentimento familiare che esclude i morbosi rapporti e abusi che ha subito precedentemente. Questa dolce



Ombre Medievali

Luca Martinez German

realità però non durerà a lungo: l'essere umano alla fine non possiede libero arbitrio dato che il suo destino è predefinito. La nuova vita di Gatsu è come quella di una pedina che passa attraverso i piani di ciò che è divino e che trascende i desideri umani, e non c'è nulla che lui possa fare. E quindi la storia di Gatsu è una vendetta contro un'idea, che fatica inizialmente a riconoscere se non in un individuo; è una lotta contro il suo destino che incessantemente lo prova a riportare verso ciò che deve succedere per permettere al Male di esistere ed essere onnipresente. Oltre ad essere un affronto all'impossibile, il viaggio di Gatsu è un lento percorso di guarigione da tutto il suo passato. Ma non solo il suo, al suo fianco c'è Caska, che come lui ha sofferto la caduta della Banda del Falco. Nonostante entrambi condividono questo tragico passato i due hanno modi diversi di affrontare la cosa: Caska cancella la sua persona, dimenticando tutto come modo di evitare i propri traumi. Al contrario Gatsu si lascia trascinare dalla rabbia e dalla violenza, come sfogo e reindirizzamento delle

sue emozioni e traumi non trattati. In aggiunta alle loro cicatrici interne, i nostri protagonisti hanno anche una cicatrice esterna, il Marchio del Sacrificio. Residuo della tragedia che ha avviato la storia, è un ricordo costante di ciò che è accaduto; ed oltre a questo attira a sé presenze maligne e demoniache che rincorrono coloro marchiati senza tregua. Il passato quindi insegue fisicamente Gatsu e Caska, che lo affrontano, o almeno ci provano; il primo combattendo e la seconda scappando. Lungo la loro strada Gatsu si accorgerà, dopo essersi preso la responsabilità di Caska, che la costante lotta e l'assecondare la propria rabbia non risolve nessuno dei suoi reali problemi. Per liberarsi dal proprio destino e combattere le forze sovrannaturali si deve prima guarire dalle ferite che si hanno, vincere il Male e vendicarsi realmente di ciò che è accaduto può essere fatto solo guardando le proprie ferite. Non causando sofferenza a chi ci incontra a causa del nostro

Ombre Medievali

Luca Martinez German

proprio dolore. È quindi senza ombra di dubbio un'opera profonda, studiata, che tocca argomenti non leggeri ma senza esser fastidiosa. Le emozioni sono realistiche, e i personaggi sono realmente dinamici; non variano a seconda di eventi cardine che ne rivoluzionano il carattere, ogni attimo plasma le idee e gli atteggiamenti di un personaggio (che sia secondario o meno). E certamente l'autore era una persona attenta ed empatica, oltre che a profonda.

Scrivere una storia del genere, e disegnare tavole di tale qualità non è certamente il lavoro di una persona con poche qualità. Berserk è quindi sì una tragedia, ma è allo stesso tempo un affronto alle avversità del mondo e ai dogmi del genere nel quale prende piede. È un'opera prega di significato, è un'opera che non nasconde un importante sacrificio.



Gli Annales del Pio IX

STORIA DEI PRIMI CAOTICI MESI DI SCUOLA

Costantino Diana

È giunto un nuovo anno per la Pio IX High School University of Rome; i ragazzi, nuovi o vecchi che siano, sono stati accolti dall'uomo più sorridente d'America, Brother Andrew, che cercando di mantenere un saldo Status quo, ha ribadito le ormai secolari regole da non infrangere per nessun motivo (Spoiler: le infrangeremo lo stesso). Tralasciando però queste "questioni minori" (anche se far imbestialire Fratel Andrea è abbastanza interessante lo ammetto), passiamo all'argomento sicuramente più importante: le elezioni per il rappresentante d'istituto, la posizione più ambita della scuola. I 4 contendenti erano Andrew Martinicos, Giulia Osania, Vittoria Tucci, e Diego Angelucci, o in arte: Diego Angelucci Conte Lewandowski Puma Re Artù d'Inghilterra; insomma, Diego. Questi quattro si sono contesi il potere al meglio che potevano; Tucci e Osania puntavano su una migliore amministrazione e sulla didattica alternativa, Diego invece..uhm..beh, diciamo che si è impegnato a fare un programma elettorale decente

(dico solo che il suo programma elettorale presentava errori grammaticali e insinuava un certo "riprendiamoci questo castello", poi vabbè nel suo programma c'erano anche le immagini di un puma e un T-rex, però mi fermo qua perché sennò sembrerebbe che lo stia diffamando). Tolti questi "dettagli", il programma di Angelucci puntava anche a creare nuovi club e gruppi per attività extrascolastiche; Martinico invece, aveva idee analoghe agli altri 3 candidati, ma senza copiarli o rifarsi direttamente a loro. Idee accattivanti o meno, tutto si sarebbe deciso un giorno a una certa data e in un luogo preciso.....state aspettando qualcosa? Beh, diciamo che mi sono dimenticato la data l'ora e il luogo, chiedo scusa sperando nella vostra immensa clemenza, vero bella gente? (cit. Vandoni) L'ora (che non ricordo) era giunta, tutte le classi del liceo erano riunite per ascoltare i discorsi dei quattro candidati e decidere il nuovo rappresentante del sacro romano impero del Pio IX, il primo a parlare fu il capobrancio dei suoi puma

Gli Annales del Pio IX

STORIA DEI PRIMI CAOTICI MESI DI SCUOLA

Costantino Diana

Diego Angelucci, e dire che il suo discorso era esilarante, è dire troppo poco, Diego è riuscito a conquistare il cuore di tutti, ma dietro i cortei e le feste, la situazione pareva strana, forse troppo... Dopo Diego arrivò il turno di ucci Tucci e Giuaus, che incentrarono più il loro discorso sulla didattica alternativa, spiegandola più nel dettaglio, e infine arrivò il turno di Martinicos, che ci rivelò di una notizia scioccante, ERA MALATO!!! Si trattava di tubercolosi all'ultimo stadio, e sarebbe morto!

(ovviamente non è morto ragazzi state calmi, il nostro leone ha sconfitto la malattia come un vero Chad, e questo perché seguiva NathanFG). Malgrado questo enorme problema, Martinico decise lo stesso di palare, e disse: "Ragazzi, ammetto che non mi sento molto bene, ma nonostante ciò! Io sono qua per voi(SIIIII)! E non mi arrenderò(SIIIII)! Io sarò qua per ognuno di voi(VAI LEONE VAI!!!) Perché VINCERE E-...Heeeeeyy, aspettate aspettate, sono appena stato minacciato da Nieddu e Fratel Andrea, che se avessi continuato a scrivere mi avrebbero espulso dal Pio IX (mi sa che a sto giro

per davvero), sappiate solo che quello ho scritto alla fine non è storicamente accurato...

Tornando a noi, alla fine si passò alle domande, e con grande coraggio e senza paura, l'intrepido Marco Panzi decise di confessare i suoi sentimenti più profondi, e si dichiarò a Vittoria Tucci, una gran festa si creò tra la folla, più di quella volta che Fratel Andrea fece due lezioni di fila, tutti alzarono il loro boccale di rum e brindarono agli sposi, ma qualcosa non andava... C'erano problemi non previsti, e una guerra civile quasi scoppiò. L'astio, la rabbia, l'odio, scoppiò tutto quel giorno (ho ancora incubi di quella notte Jack), nulla stava andando bene, e la scuola pareva più divisa che mai tra urli e insulti, vi direi alcuni degli insulti che sono stati detti quel giorno, ma non posso per motivazioni legali (colpa di Nieddu).

Alla fine la questione venne archiviata, ma se ne parlò molto inizialmente, alla fine Giulia Osania divenne rappresentante d'istituto, ma il suo mandato non sarà affatto semplice; vi sono problemi radicati e ben evidenti





Gli Annales del Pio IX

STORIA DEI PRIMI CAOTICI MESI DI SCUOLA

Costantino Diana

(quarto liceo essere tipo:), la grande sfida perciò, sarà risolverli uno ad uno, ma signori signore e non binari, siamo ancora a Novembre, ci aspetta ancora un lungo anno davanti a noi per poter tirare le somme, ma per ora, penso proprio che sia tutto, il Caleidoscopio vi augura un buon anno di liceo, sia per i nuovi che per i vecchi a questo ambiente.

Salah malekum, malekum salah

Notizie Flash

Giungono voci che un professore armato di trolley sia laureato anche nella risoluzione di crimini commessi!

Si racconta che, in una classe, sia accidentalmente caduta una bottiglietta dalla finestra con una semplice gomitata.

Il nostro fisico preferito ha preso in mano la situazione e ha calcolato la traiettoria del lancio, la bottiglietta sarebbe dovuta cadere perpendicolarmente alla finestra se fosse stata una semplice gomitata, invece è stato un lancio ben calcolato; è arrivato addirittura fino all'altra parte della strada!

State attenti perché ai nostri docenti non sfugge niente!

Chissà...forse nella prossima verifica questa storia ci sembrerà familiare!

GossiPio

Care lettrici e cari lettori,
qui è "GossiPio", l'unica pagina di gossip della scuola e siamo pronti a darvi delle notizie sensazionali! Quest'anno sembra che la scuola non sia solo un ottimo posto dove studiare ma anche per far sbocciare nuove amicizie e chissà...magari anche qualcosa di più! Se siete curiosi di scoprire tutti i pettigolezzi del Pio IX, siete nel posto giusto!

Avvistati! Sembra che tra i corridoi della scuola ci sia un nuovo amore: si vocifera che due professori siano stati visti scambiarsi sguardi di intesa e complimenti . Il mistero si infittisce: alcuni studenti, incuriositi dalla coppia, hanno provato a fare qualche domanda diretta ai due, ma entrambi hanno evitato di rispondere, cambiando argomento con un sorriso sospetto. Il loro silenzio, però, non ha fatto altro che alimentare le voci! Sembrerebbe che una terza parte abbia cambiato il risultato del binomio che tutti ci aspettavamo. Attendiamo con ansia la sentenza! Vincerà la legge universale dell'amore o sarà solo un pettigolezzo? Intanto dalla penisola iberica giungono voci che una professoressa, rinfrancata dalla convalescenza, è tornata più carica di prima, pronta a recuperare tutto il tempo perso. Non penserete mica di riuscire ad evitare una sua interrogazione !?!

La prof. sembra più determinata che mai a non far sfuggire neanche uno studente al suo radar infernale. Con questo per oggi è tutto, ci vediamo nella prossimo numero, sempre su queste pagine.

XOXO GossiPio





Chi Bussa

Katerina Bronková

Tre sordi tonfi - stanno bussando; e che continuano a bussare. Un vecchio ha pieno diritto di riposo, in caso mi farò certificare da un'amico che ho ipoacusia. - Passano secondi, minuti di incessante rumore. Infine la porta viene forzata. "Signore! Signore? Sta bene? Dove sta?" Le voci si diffondono per tutta l'abitazione, ripetendo gli stessi richiami. Quindi mi alzo, e con passo esageratamente barcollante vado verso di loro e mi faccio notare. Tutti accorrono, mi circondano. Sguardi preoccupati non tanto per la mia salute, quanto per le informazioni che porto in me. - Beh, è un loro problema, non mio. - Mi siedo su una poltrona, anzi mi faccio cadere. Molti di loro sono confusi. Forse è la prima volta che vedono un vecchio, uno vero, non come quelli moderni che hanno una certa età ma ne eliminano le tracce. Così posso usare la loro disinformazione e ingenuità per costruire un bel spettacolo che rappresenti una vecchiaia ormai inesistente. "Signore, scusi il disturbo, ma abbiamo bisogno di lei." Faccio un cenno quasi da incosciente con la testa. "Ci troviamo a dover affrontare un

problema simile a quello che lei stesso ha fronteggiato molti anni fa. Per mancanza di fonti siamo costretti a ricorrere alla sua memoria e buona volontà, vorrà collaborare?" Mi viene difficile trattenere il sorriso malinconico che si stava per disegnare sulla mia faccia - già, mancanza di fonti; non le avevano forse eliminate tutte per costruire una società da zero, senza pregiudizi? Che stoltezza! E solo ora capivano l'errore... - Assumo l'espressione di uno che non è presente con l'animo e pensa a tutt'altro. "Signore! Ha capito?". Trascorre così un'intera giornata, poi una seconda e una terza. Il gioco mi comincia a stancare, ma non ho intenzione di aiutare questa malata generazione con conoscenze acquisite sulla propria pelle. Passano altri giorni, settimane e mesi, rivelando una cosa e poi negandola, fingendo amnesia e demenza. Mi concedo però tra una seduta e l'altra qualche passeggiata all'aria aperta, per godere della libertà di poter respirare e per osservare la gente sperando di vedere cambiamenti. Camminando rifletto spesso sul passato, e cerco di non pensare al

Chi Bussa

Katerina Bronková

futuro. Di giorno in giorno il problema si espande e non trova fine. Le sedute diventano più lunghe e frequenti. Gente rischia la morte, l'umanità forse l'estinzione, ma meglio così; continuare l'esistenza sarebbe più doloroso. I gemiti delle persone per strada accrescono continuamente, chi urla, chi grida, chi implora, chi tace. Ma poi in questa armonia disarmonica sento delle timide nocche bussare sulla porta. Mi avvicino, afferro la maniglia e la apro. La prima cosa che noto sono gli occhi, brillanti, disperati, innocenti. Gli chiedo che cosa desiderasse, e lui chiese del pane. Lo faccio entrare e sedere, gli do da mangiare e incominciai una conversazione semplice ma bella con lui.

Infine lo congedo mal volentieri; il giorno seguente egli riappare sulla soglia della porta e di nuovo passiamo del tempo insieme. Ieri l'ho aspettato, non è venuto. Oggi neanche. Poi bussa qualcuno alla porta: un'altra seduta. Fingo demenza per un po', ma poi la mia attenzione viene catturata da una frase del lungo monologo del ricercatore "i soggetti più a rischio sono i bambini". Mi alzo, senza barcollare, e con voce ferma e cosciente chiedo: "Come?" E dopo altre spiegazioni rivelò il segreto, fuoruscito da una vecchia ferita, ora riaperta, causata dall'umanità.



Lui

Luna Lupinacci

L'orologio segna le quattro quando finalmente si alza dal letto. Le lenzuola stropicciate scivolano rapidamente sul pavimento e lui cerca di non far rumore quando si allontana, a piedi scalzi, dalla camera da letto, attento a non sveglierla mentre riposa tranquilla al suo fianco. È pura e meravigliosa come sempre. Non vuole che lo veda in questo stato. Passa accanto alla bottiglia di whisky di cui lei probabilmente ignora l'esistenza. Abbandonata in un angolo vicino al comò, è ancora invitante. "È quasi finita" pensa cupamente. Si ripromette di nasconderla prima dell'alba. La villa è tetra e maestosa come una pantera dagli occhi dorati. Lui si addentra lungo l'ampio corridoio, avvertendo un po' di più, ad ogni passo, il gelido marmo che lo fa rabbividire. Oltrepassate due camere, l'immenso salone lo attende in fondo al corridoio. Dalla portafinestra s'insinua la flebile luce della luna che accarezza delicatamente l'arredamento pregiato, delineandone i contorni nell'oscurità e proiettando sinuose ombre sulle pareti adorne. Il suo sguardo è presto catturato dallo

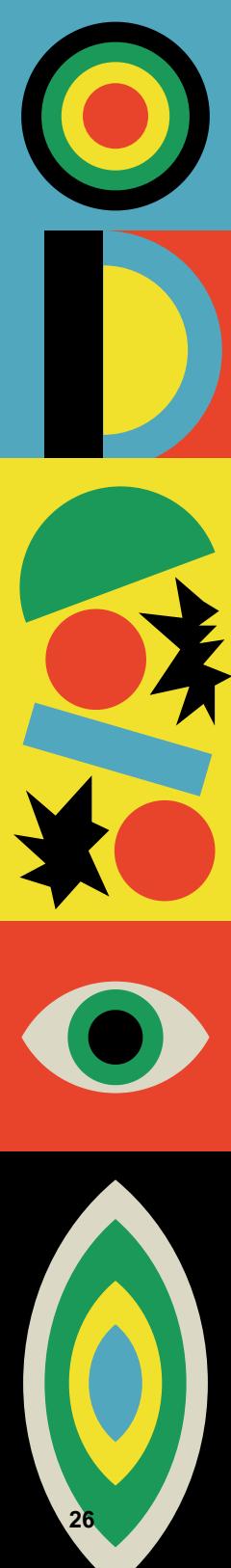
specchio dall'aurea cornice. Vi riesce a scorgere il proprio riflesso e comincia a contemplarlo, inespressivamente e da lontano. Il volto pallido e segnato dalla stanchezza sembra risaltare ancora di più circondato da pretenziosi ghirigori. Che cosa gli succede non lo sa, che cosa è destinato a sopportare neppure. È consapevole solo del fatto che sta perdendo il controllo. È questione di pochi secondi. Si sente attratto verso lo specchio e così, mentre si avvicina e i lineamenti del suo viso divengono man mano più definiti, avverte improvvisamente il desiderio di colpirlo con forza. Si vede già con le nocche ricoperte di tagli a causa dell'impatto. Forse il sangue scivolerebbe via insieme ai frammenti di vetro. Eccola, la violenza che ripudia e condanna sembra essersi insinuata profondamente nel suo animo. Per la prima volta proviene dall'interno. E poi la follia e la furia. L'esplosiva e viscerale ira che ha cominciato piano piano a impadronirsi di lui non sembra neanche la sua. Perché forse non è la sua. Detesta l'uomo che sta diventando. Si siede sul divano, la testa fra le mani. Sul basso

Lui

Luna Lupinacci

tavolino d'ebano vi è un bicchiere, un altro, il limpido vetro che quasi scintilla rispetto al liquido scuro al suo interno. Lo sta chiamando. Ne ha bisogno o altrimenti rischia di pensare, di accorgersi di quanto il modo inusuale in cui si sta comportando gli ricordi qualcun altro. Lo ripugna. Non riesce a concepire l'idea di potergli assomigliare. Non è come suo padre, non può esserlo. "Non sei come lui" Gli ripete la vocina nella sua testa mentre socchiude gli occhi. Lui che è suo padre, ma potrebbe perfettamente essere il padre di suo padre, o persino chi prima di lui, non ha importanza. Brillanti avvocati e uomini di successo, tutti legati dallo stesso segreto, segnati dallo stesso dolore. Marchiati a vita e ignari.

Condividono le stesse cicatrici e non lo sanno. E inconsapevolmente, poco alla volta, le tramandano, andando avanti ogni giorno senza sapere che non spezzando la catena, lentamente ma inesorabilmente, sono condannati a rimanerne prigionieri in eterno. Neanche lui sembra poter sfuggire al proprio destino. Non poteva immaginare che prima o poi sarebbe giunto il momento in cui quelle cicatrici più antiche di lui avrebbero preso il sopravvento, diventando anche le sue, lasciando intravedere cosa veramente significhi possederle, incise sulla propria pelle e impresse nella propria anima. Ed ora cominciavano a bruciare, a implorare di essere lenite, ingenue come bambine e bisognose di cure.



Redattori

Giulia Ausania

Vojtech Bronk

Katerina Bronkova

Marco Costantini

Giulia Capograssi

Costantino Diana

Giulio Gravina

Luca Martinez German

Luna Lupinacci

Leonardo Menenti

Simone Nieddu

Chantal Zonetti

Segreteria di redazione:

Giulio Gravina

Leonardo Menenti

Giorgio Noioso

Chantal Zonetti

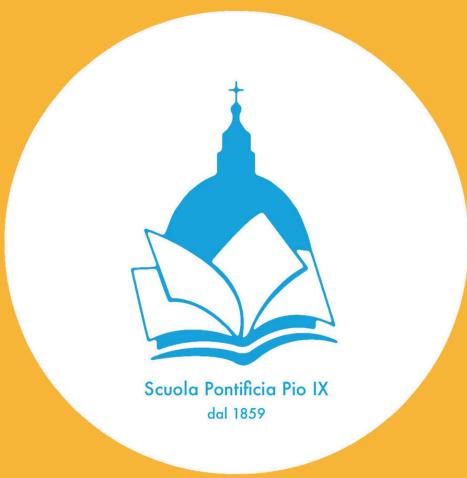
Grafica e illustrazioni:

Giulia Ausania

Laura Varano



Laura Varano
“Kintsugi”



Scuola Pontificia Pio IX
Fratelli di Nostra Signora della Misericordia
Scuola Paritaria
Via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 1 - 00193 Roma